



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **Giovedì Santo – 18 Aprile 2019**

### **Prima lettura - Es 12,1-8.11-14 - Dal libro dell'Esodo**

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"».

### **Salmo responsoriale - Sal 115 - Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.**

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli. Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

### **Seconda lettura - 1Cor 11,23-26 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

### **Vangelo - Gv 13,1-15 - Dal Vangelo secondo Giovanni**

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i

piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

*Nella prima lettura, tratta dal libro dell'Esodo, abbiamo ascoltato, non a caso, il racconto della liberazione del popolo di Israele dall'Egitto; è il racconto della Pasqua del popolo di Israele. La liberazione è sempre una grande Pasqua, la comunione con Dio e con gli uomini, il passaggio dalla schiavitù dei nostri limiti, delle nostre debolezze, fragilità, contraddizioni alla libertà di essere figli di Dio, che ci aiuta a diventare uomini autentici, veri, retti, onesti, secondo la mente e il cuore di Dio. Dobbiamo vivere la nostra vita sempre come un grande cammino, come un passaggio dalla schiavitù alla libertà. L'importante è essere innanzitutto degli uomini: non tanto dei credenti, dei cristiani, queste cose vengono dopo. Dobbiamo riprendere la nostra umanità che stiamo perdendo, ci sta lasciando. Tutto è importante, tutto ha un valore, fuorché noi stessi. Ci sono stati tanti periodi della storia in cui l'uomo è stato disprezzato, vilipeso, non considerato e anche ora stiamo vivendo uno di questi periodi. Se ci perdiamo di vista siamo finiti! Se perdiamo di vista l'essere umano, la persona umana, rimaniamo schiavi delle nostre grettezze, chiusure, dei nostri egoismi, della nostra incapacità di guardare nel volto un uomo, senza provare vergogna. Questo è il grande passaggio che dobbiamo compiere oggi per celebrare la Pasqua del Signore: un passaggio che ci aiuterà a ritrovare noi stessi nell'autenticità e nella verità. Il brano del Vangelo di Giovanni e la prima lettera di Paolo ai Corinzi, al capitolo 11, versetti 23 – 26, ci parlano, in modo differente, della cena del Signore. Per prima cosa, nel Nuovo Testamento, sono quattro i testi che parlano della cena: Marco, Matteo, Luca e, appunto, la prima lettera ai Corinzi al capitolo 11. Se avete notato, il brano di Giovanni, che abbiamo ascoltato oggi, non parla della cena del Signore, ma della lavanda dei piedi. Giovanni non racconta l'istituzione dell'eucarestia, ma la sostituisce con il racconto della lavanda dei piedi. Il Vangelo di Giovanni è stato scritto tra gli anni 90-100 d.C. e le comunità cristiane erano già presenti da sessanta - settant'anni. Giovanni vuole correggere una tendenza che era già marcata e che purtroppo ci siamo portati dietro nei secoli: di fare della cena del Signore un rito. Non era più vita vissuta ma era diventata un rito come quello che, purtroppo, celebriamo ogni domenica. Un rito scarso di significato, che ha perso i suoi contenuti essenziali, fine a se stesso. Ecco perché Giovanni mette l'accento sulla lavanda dei piedi. Quello del lavare i piedi è un atteggiamento radicale di Gesù, nei confronti dei Suoi discepoli e di coloro che avrebbero seguito la Sua vita e il Suo messaggio. Solitamente è il servo che lava i piedi al padrone. Gesù insegna l'opposto: è il padrone, il maestro che deve lavare i piedi ai servi. Rovescia i rapporti: tutto il Vangelo di Gesù è stato un ribaltamento dei rapporti, di mentalità, di visione del mondo. Anche in questo caso, Gesù rovescia questo atteggiamento. La comunione più profonda che abbiamo con Gesù è quando noi laviamo i piedi a coloro che riteniamo ultimi, scartati, i non degni di considerazione. Questo è il momento della massima comunione con Dio. Gesù ha messo sempre*

*l'accento sul fatto di essere un servo e non un padrone. L'apostolo Giovanni vuole rimarcare questo atteggiamento e questa prerogativa di Gesù di essere servo perché, anche qui, nel II secolo d.C. al termine 'servo' è stato sostituito il termine 'signore' per contrapporsi a quel 'kyrios' che era Giulio Cesare, l'imperatore romano, per cui si diceva che i cristiani non servivano più l'imperatore romano, ma Gesù, che è diventato il 'kyrios', il Signore. Anche qui assistiamo ad una devianza della vera intenzione di Gesù, che mettendo in pratica il servizio, propone l'anti potere, vuole mettere al centro non la competizione, la forza, il potere, lo dicevo la domenica delle Palme, ma esclusivamente l'ottica dell'amore. È l'ottica dell'amore che ci salva, può cambiare radicalmente i rapporti tra le persone e tra i popoli. Giovanni propone questo atteggiamento di servizio nei confronti di coloro che con noi condividono la vita e la fede. La cena del Signore è importante perché pone un altro segno: il mangiare. Dopo la domenica di Pasqua, durante tutto il periodo pasquale, leggeremo dei brani del Vangelo che narrano le apparizioni di Gesù ai discepoli. In quasi tutte le apparizioni, Gesù chiede da mangiare: avete del pesce? Avete del pane? Perché questo atteggiamento? Perché i Suoi discepoli dubitavano: non credevano che Gesù fosse realmente risuscitato dai morti e pensavano che fosse un fantasma. Gesù chiedendo loro da mangiare li rassicurava 'guardate che sono un corpo, perché un fantasma non mangia, invece, un corpo mangia'. Per superare tutti i nostri dubbi nei confronti della risurrezione di Gesù, noi, a nostra volta, siamo chiamati a mangiare il pane, bere il vino, cioè il corpo di Cristo, per affermare senza dubbi la risurrezione di Gesù dai morti. La cena del Signore è andata incontro a grandi contraddizioni: Gesù ha celebrato la cena con Giuda che lo ha venduto. L'ultima cena è stata una cena paradossale. Dovrebbe essere stata la cena in cui i Suoi discepoli avrebbero dovuto aiutare il Maestro dimostrando la loro solidarietà, vicinanza, stima, presenza nel momento in cui si avvicinava alla passione e alla morte. Avrebbero dovuto stringersi attorno a Lui per raccontargli tutto il loro affetto e la loro ammirazione, ma succede esattamente il contrario. In fondo tutti i dodici apostoli hanno venduto Gesù, non solo Giuda, che lo ha letteralmente venduto, ma anche Pietro che lo ha rinnegato e tutti, nessuno escluso, che sono fuggiti, tutti lo hanno abbandonato, venduto, lasciato in balia del potere omicida. Gesù celebra la cena con questi dodici mascalzoni: mangia e parla con loro, intrattiene rapporti fraterni con questi traditori e non cambia atteggiamento, non manda via nessuno, non elimina dalla Sua vita coloro che lo hanno venduto, rinnegato, tradito e che se la sono data a gambe. Invece, le nostre Eucarestie sono diventate tutto il contrario, simili a un tribunale: tu puoi partecipare, tu no, tu se sei in una certa condizione puoi avvicinarti all'Eucarestia, tu, invece, se sei in un'altra condizione non puoi farlo. Le abbiamo ridotte l'esatto contrario dell'ultima cena del Signore. Siamo chiamati a celebrare e a mangiare il pane indipendentemente dalla nostra perfezione morale, dei nostri meriti o dei nostri peccati. Dio ci accoglie sempre come siamo, a Lui non interessa la nostra perfezione morale, ma la nostra capacità di ritornare a Lui e di riconoscerlo come il Maestro della nostra vita, che si mette al nostro servizio soprattutto quando ci sentiamo deboli, fragili, peccatori, traditori. In quel momento abbiamo ancor più bisogno di mangiare il pane dell'amore, del perdono, della misericordia. Escludere dall'Eucarestia per una presunta perfezione morale, che si dovrebbe avere per ricevere il corpo di Cristo, è aver tradito il messaggio di Gesù Cristo e quello della cena. Credo che siamo chiamati a ritrovare il senso autentico di quello che celebriamo tutte le domeniche, che ci rimanda a un Dio pieno di accoglienza, di misericordia, di amore totalmente gratuito e di perdono e ai nostri*

*fratelli, agli uomini, alle donne e ai bambini come noi che devono essere accolti all'interno della nostra mente, del nostro cuore, del nostro spirito e della nostra vita. Se ci sono delle persone che vengono in chiesa e non sono in comunione con i loro fratelli devono porsi un interrogativo sul senso, non sull'accoglienza di Dio di cui parlavo prima, ma sul senso autentico della loro fede, della coerenza con la loro fede. Venire in chiesa per partecipare all'Eucarestia diventa anche un momento di revisione di vita, in cui io cerco di fare la verità dentro me stesso, nei rapporti conflittuali con gli altri esseri umani. Oggi stiamo assistendo a una schizofrenia, una manipolazione, una menzogna nei confronti di Dio che sono planetarie: non si può, lo ripeterò sino alla noia, dirsi cristiani, seguaci di Gesù Cristo e poi escludere, discriminare, innalzare muri, dividere gli uomini. Non ha nessun senso! Nessuno ci esclude, semmai siamo noi che ci dobbiamo chiedere il senso del nostro credere. L'altro ieri, a Parigi, è bruciata la Cattedrale di Notre-Dame: certo è un cosa grave, ma la cosa che mi ha scandalizzato è che nel giro di un giorno si sono trovati un miliardo di euro per ricostruire una cattedrale di pietra, ma non si riescono a trovare altrettanti soldi per la cattedrale dove abita Dio, che è il corpo dell'uomo. Noi siamo la cattedrale di Dio! Finché ci saranno uomini, donne e bambini che muoiono di fame, non hanno accesso agli ospedali e alle medicine, vivono una vita indegna di esseri umani, Dio non è presente nelle nostre cattedrali, possono bruciare tutte, tanto Lui lì non c'è. Dio è presente solo nella cattedrale della sofferenza dell'essere umano, del nostro corpo, in noi perché, a nostra volta, diventiamo presenze vive, autentiche e vere nei confronti di coloro che non riescono neppure a sopravvivere. L'Eucarestia, che è mangiare il corpo e bere il sangue di Cristo ci pone davanti a tutte le nostre ipocrisie, a tutte le nostre menzogne, a tutti i nostri doppi giochi e ci riporta sempre e comunque a quel tempio, a quella cattedrale che è il cuore dell'uomo. Senza il rispetto della cattedrale del corpo dell'uomo, non ci potrà mai essere Eucarestia e comunione nella nostra vita.*

o o O o o



*Pasqua è la festa della vita e nel nostro ospedale di Haiti una donna di 31 anni ha partorito 3 gemellini. La gioia di questa mamma deve scontrarsi con la dura realtà della sua famiglia che è poverissima. Cerchiamo persone che sostengano a distanza i tre nuovi nati e aiutino la loro mamma a guardare al futuro con serenità.*

*Per info e adesioni 011/539045*

<https://www.madianorizzonti.it/sostieni-a-distanza-un-bambino/>



**UN'AZIONE CHE VALE UN CAPITALE**

**UMANO**

MADIAN ORIZZONTI ONLUS

**5Xmille**

97661540019  
CODICE FISCALE

**Dona il tuo 5 X mille a Madian Orizzonti Onlus.**  
Aiuta le famiglie torinesi in difficoltà e sostieni i nostri progetti, le scuole, i centri per disabili e gli ospedali ad Haiti, Georgia, Armenia, Argentina, Kenya, India, Indonesia e Burkina Faso.

PER INFORMAZIONI  
Via San Camillo de Lellis, 28 Torino • Tel. 011 539045  
info@madian-orizzonti.it • [www.madianorizzonti.it](http://www.madianorizzonti.it)

**MADIAN ORIZZONTI!**  
MILANO CARILIFE